Nuovi Orizzonti
www.nuoviorizzontieuropa.net EUROPA

DOSSIER: Leonardo da Vinci : 2019 « 500 anni dalla sua morte »

N° 327 · Nuovi Orizzonti · Ottobre-Novembre 2019 · 5 € · ISSN 1151 · 0374 XLIV Anno

L'allarme dell'Onu : mai così tante guerre in 30 anni pag. 8

Minorenni in emigrazione pag. 11

Festival international de Géographie: Migrations pag. 29

LA SELECTION D8
pour un ESPRESSO D'EXCELLENCE

D8 DISTRIBUTEURS AUTOMATIQUES

2 CONCEPTS UNIQUES ET DES ESPRESSO PARFAITS

Le meilleur de l'expérience LAVAZZA et iLLY,
pour un résultat à la hauteur de toutes les exigences :
2 machines à café exclusives aux performances excellentes,
pour préparer à tout moment un authentique espresso italien.
Prêts pour un espresso de rêve ?

Une tasse à café de collection OFFERTE pour l'achat de l'une des 2 machines

Commandez par email : marketing@d8.fr
ou téléphone : 01 47 18 38 69

MIGRATIONS
SOCIÉTÉ

La rivista trimestrale d'analisi, dibattito ed approfondimento sulle migrazioni internazionali

Abbonati telefonando allo
01 43 72 49 34

oppure scrivendo a
CIEMI - 46, rue de Montreuil
75011 Paris, France

o ancora a
contact@ciemi.org

CIEMI

Onoranze Funebri

Pompes Funèbres

MANU

Pompes funèbres et marbrerie A.D.I.
Organisation complète des obsèques.
Achat de concession.
Transports, Paris, banlieue,
province et Italie.

ASSISTANCE DÉCÈS INTERNATIONALE

Tél. 01 46 65 01 79
24/24 h - 7/7 jours

13, av. Aristide Briand
94230 CACHAN

CENTRO STUDI EMIGRAZIONE BIBLIOTECA ROMA

Attualità di Leonardo da Vinci

« Se contempliamo tutto quello che Leonardo fece, ci meravigliamo della strada fatta dall'uomo a partire dalle origini e rinasce in noi la fiducia nelle possibilità del genere umano ».

Sono trascorsi 500 anni dalla morte del grande genio, Leonardo da Vinci, dal cui lascito non si smette di imparare e che costituisce, ancora oggi, un tesoro inesauribile. Pittore, ingegnere e scienziato, uomo d'ingegno e talento universale del Rinascimento, incarnò in pieno lo spirito della sua epoca, portandolo alle maggiori forme di espressione nei più disparati campi dell'arte e della conoscenza. Si occupò di architettura e scultura, fu disegnatore, trattatista, scenografo, anatomista, musicista e, in generale, progettista e inventore. È considerato uno dei più grandi geni dell'umanità. Ha personificato il genio del Rinascimento che rivoluzionò sia le arti figurative sia la storia del pensiero e della scienza.

Lo scrittore Simone Valtorta nel suo interessante libro *« Leonardo da Vinci, un Genio universale - La vita, le opere, le idee di un uomo eccezionale »* conclude la sua esposizione con delle stimolanti riflessioni sulla personalità e l'opera del « Genio » toscano, riflessioni che possono coinvolgere anche i nostri lettori.

***« Nonostante tutto quello che abbiamo detto,** è stato osservato che il contributo di Leonardo al progresso generale della scienza fu più scarso di quanto ritenuto da molti suoi entusiastici ammiratori o anche da studiosi, come il Duhem, che gli attribuirono troppe improbabili letture o conoscenze ed influenze assai dubbie sulla formazione di teorie molto più decisive.*

***In ogni caso, è difficile negare che nell'opera di Leonardo,** così fondata sulla certezza del valore della ragione e dell'esperienza, così libera da ogni sottomissione ad autorità religiose o filosofiche costituite, così consapevole della intrinseca connessione tra arte, scienza e tecnica, fosse presente un grande progetto di conoscenza "globale", perseguito con instancabile e minuziosa fatica.*

***Se contempliamo tutto quello che Leonardo fece,** ci meravigliamo della strada fatta dall'uomo a partire dalle origini e rinasce in noi la fiducia nelle possibilità del genere umano».*

Antonio Simeoni

AMR0089581

Sommario

Pubblicazione sostenuta dal Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Aderente a :
FUSIE / Fisc-Europa

Ont collaboré à ce numéro :
Comité éditorial :
Giulia Bogliolo Bruna, Gianni Bordignon, Mary Brilli, Antonio Simeoni, Gaetano Saracino, Renzo Prencipe.

Correspondants ponctuels :
Raffaele De Leo, Cetta Bonora-Bertino, Renato Zilio, Lorenzo Rosoli, Vera Sansalone, Vincenza Mandaglio-Nasso.

Proprietaria Editrice
CIEMI - Francia
46, rue de Montreuil -75011 Paris
Association Loi 1901
SIRET 311 641 419 00016
APE 913E - VAT FR 51 311 641 419
ISSN 1151 - 0374

Numéros de commission paritaire
Éd. Région Parisienne – 0120 G 85893
Éd. Région Centre-Sud – 0120 G 85892
Éd. Luxembourg-Lorraine-Alsace
0120 G 86006

Direttore della pubblicazione
Vincent Geisser

Direttore responsabile e Caporedattore
Antonio Simeoni

Amministrazione
Luca Marin

Redazione Francia
46, rue de Montreuil -75011 Paris
Tél. : 01 43 72 01 40 - Fax : 01 43 72 06 42

Redazione Lussemburgo
5, Bl prince Henri, L-4280 Esch s/ Alzette
Tél. : 53 02 50 - Fax : 54 57 52

Réalisation & Impression
Abilgraph 2.0 srl – Roma

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Gli articoli impegnano la responsabilità degli autori.

3 Editoriale: Leonardo da Vinci 500 dalla sua morte
Antonio Simeoni

5 Controcorrente : Donne all'attacco
Tony Paganoni

6 « Acqua alta » a Venezia

7 Farmindustria
Giancarlo Salemi

8 L'Onu : mai così tante guerre in 30 anni

9 Italia: siamo tra i paesi più vecchi del mondo

10 Su e giù per il bel paese
Luciano Schiavini

11-12 Minorenni in emigrazione
Tony Paganoni

13-16 Dossier : Leonardo da Vinci
Giulia Bogliolo Bruna - Antonio Celeste

17 Nuovo anno pastorale 2019/2020
Stefania Bellavista

18 Missione italiana di Parigi. Una comunità in festa intorno al nuovo rettore!
Stefania Bellavista

19 Il Vangelo consegnato ai piccoli: un seme di speranza
Stefania Bellavista

20-21 Quando brutti, sporchi e cattivi...
Daniel Vezzio

22 Pellegrinaggio dei Migranti nelle Marche
Renato Zilio

23 Con i martiri dell'Amazzonia

24 Chiusura del Sinodo dell'Amazzonia

25 Giornata dei poveri con papa Francesco

26 Genova : per i senzatetto «Lavanderia e docce di papa Francesco»

27 Terremoto a Norcia
Daniele Rocchi

28 "Tanti Italiani fa... in Lussemburgo"
Maria-Luisa Caldognetto

29-31 Cultura
Giulia Bogliolo Bruna

32-33 Informazioni sociali
Raffaele De Leo

34 La nazionale azzurra è qualificata per gli Europei 2020
Mauro Berruto

Donne all'attacco

"Noi claustrali, sorelle d'Italia e dei migranti"

Parlo forse della nazionale femminile italiana di calcio, reduce da una stagione molto soddisfacente? No. Mi riferisco invece ad un gruppo di donne che, di solito, non entrano a far parte di una nostra regolare dieta quotidiana, rappresentata dal mondo della comunicazione scritta o orale (giornali, TV, radio ecc...).

Si tratta di un gruppo di donne cosiddette claustrali (rinchiuse dentro quattro mura), clarisse e domenicane, i cui monasteri sono sparsi in tutta Italia. Hanno deciso, insieme, di entrare in un territorio a loro insolito, l'agone politico e mediatico, per perorare la causa dei migranti e rifugiati che approdano in Italia. Hanno spedito una lettera al Presidente Mattarella e al Presidente del Consiglio Conte dal titolo: *"Noi claustrali, sorelle d' Italia e dei migranti"*.

Dopo aver descritto il polso attuale delle discussioni e dei diversi punti di vista, più o meno a favore dei migranti in Italia, ed aver accennato agli ultimi sviluppi, quali i viaggi di Papa Francesco e le prese di posizione di organizzazioni internazionali, quali l'OIM oppure UNHCR, la prima parte della lettera termina con un invito, quanto mai attuale, anche se disatteso: *Tutelate la vita dei migranti*.

La loro (claustrale) presa di posizione non nasconde la pluridimensionalità del fenomeno delle nuove migrazioni. Ma, senza indugi o raggiri, per servire un tornaconto personale, con una convinzione derivante anche dalla loro esperienza di vita comunitaria all'interno di quattro mura, queste donne (figlie di Dio e sorelle di ogni persona su questa terra) affermano: *ciò che ci sembra mancare, oggi, in molte scelte politiche è una lettura sapiente di un passato, fatto di popoli che sono migrati e una lungimiranza capace di intuire per il domani le conseguenze delle scelte di oggi*.

Tony Paganoni

Suscita un forte sentimento di sorpresa che tale invito sia scaturito da un mondo, quale quello claustrale, nascosto da muri più o meno alti. L'invito spedito al Presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, e al Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, alza il tiro, per così dire, sopra qualsiasi muro, per abbracciare con il proprio cuore persone di altra stirpe, lingua e cultura. Loro in viaggio verso destinazioni geografiche non facilmente identificabili e noi, anche se, più o meno già assestati, impegnati nella costruzione di comunità non adagiate comodamente sulla propria *"sedia"*, ma dotati anche di piccole scalette con le quali, mentalmente esercitarsi in sempre nuove arrampicate, per scavalcare muri vecchi e nuovi. ■

Tony Paganoni, scalabriniano

Il patriarca Francesco Moraglia: «Venezia non è solo profitto»

Il patriarca di Venezia, monsignor Francesco Moraglia assieme Luigi Brugnaro, sindaco della città lagunare, nella prime ore dell'acqua alta del 13 novembre

Nell'omelia della Messa solenne, celebrata nel santuario della Madonna della salute, davanti alle principali autorità e a una marea di fedeli, il patriarca, monsignor Francesco Moraglia, ha ricordato *«l'acqua granda»* e le tragedie sfiorate in estate, a causa del passaggio delle navi da crociera attraverso il bacino di San Marco e il Canale della Giudecca. *«Non si può dire: non lo sapevamo. E, come abitanti di Venezia, non possiamo più appellarci o rassegnarci alle "fatalità" o alle "concomitanze anomale". La città che tutti amiamo non va più considerata come qualcosa da cui ricavare solo profitto; certo, la città deve offrire lavoro e reddito, in particolare ai suoi abitanti, ma non può essere considerata merce da vendere»* ha ammonito monsignor Francesco Moraglia.

«Sogniamo, quindi, una città a misura d'uomo, abitata da bambini, anziani, famiglie e che si offre al mondo e ai visitatori secondo una proposta turistica sostenibile – ha insistito il patriarca –. Porre in alternativa "lavoro" e "vivibilità" non è accettabile; non vogliamo e non dobbiamo seguire l'esempio di altre città che ora si trovano a fare i conti con un passato che grava pesantemente sul loro presente e sul loro futuro».

Moraglia confida di aver avvertito, dopo le alte maree del mese scorso e il miliardo di danni provocati (il conteggio è del sindaco Luigi Brugnaro), qualche segnale dalla politica – soprattutto un'unità di azione tanto delle forze d'opposizione quanto di maggioranza – che fa ben sperare.

«Ringrazio, in particolare – ha aggiunto –, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che, anche nelle ultime ore, ha sollecitato "a non lasciar soli i veneziani" insieme alla necessità e all'urgenza – sono parole sue – di mettere in sicurezza una realtà tra le più belle e ammirate del mondo intero. Blocchi e ritardi non sono ulteriormente accettabili».

Al margine della celebrazione alla Salute, il sindaco Luigi Brugnaro ha annunciato la prossima visita al Quirinale dal Capo dello Stato, per ringraziarlo del forte sostegno dimostrato verso la città. Il governo si è impegnato a destinare nuove risorse per la città e le dighe mobili, un miliardo di euro in 10 anni per manutenzioni e restauri, nonché l'estensione dell'Art Bonus destinato al recupero del patrimonio culturale e delle chiese. La solidarietà, intanto, si materializza da tutto il mondo. L'ambasciata italiana a Mosca, ad esempio, ha raccolto un milione di euro di promesse donazioni da parte di russi facoltosi per sostenere il restauro del patrimonio culturale di Venezia, colpito dall'acqua.. ■

Farmindustria.

Farmaci, l'Italia è leader in Europa

L'Aifa: mancano migliaia di medicinali in Ue

Michele Scaccabarozzi

L'industria italiana del farmaco è leader in Europa in tandem con la Germania. Nel 2018 si è raggiunto il traguardo di 32 miliardi di produzione con +3,2% rispetto all'anno precedente. *«Noi ci siamo. Siamo pronti a fare sempre di più la nostra parte »* ha detto Michele Scarabarozzi, presidente di Farmindustria. *« L'Italia deve mettere in rete talenti, strutture pubbliche e private che, con l'industria radicata nel nostro Paese, possono partecipare alla competizione internazionale per l'innovazione, che vede protagonisti non solo grandi economie come quella americana e cinese, ma anche Paesi piccoli e agili come Israele e Singapore».*

Durante i lavori di Farmindustria è emerso il problema della mancanza di farmaci che per il direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), Luca Li Bassi *«è emergenziale e riguarda centinaia, se non migliaia di prodotti, in tantissimi paesi dell'Ue. È una situazione che non si è mai verificata a livello europeo e tantissimi Paesi riportano questo problema - ha detto - da Nord a Sud da Est a Ovest. Non solo l'Italia, ma anche Spagna, Portogallo, Francia, Olanda, Norvegia, Austria e Slovenia».* Luca Li Bassi ha aggiunto che inizialmente si era pensato che *«a determinarlo, in Italia, fosse stato il fatto che i farmaci da noi hanno prezzi più bassi di altri Paesi, ma allora dovremmo essere solo noi ad avere il problema. Invece non è così. Stiamo cercando, a livello europeo, di effettuare un'analisi delle cause».* Invece per il presidente di Farmindustria il problema è proprio questo. *«Abbiamo prezzi molto più bassi, di circa il 25%, rispetto alla media europea. Ed è nei Paesi dove costano di più che i nostri prodotti vanno a finire. Altrimenti non si spiegherebbe». «Il ministero della Salute ha fatto bene a istituire un tavolo per affrontare questa problematica con i protagonisti della filiera. Ma faccio l'esempio del farmaco contro il Parkinson: mancava ed è stato sufficiente impedire le esportazioni all'estero per farlo tornare. Ma perché viene esportato? Se hanno la possibilità di fare più margine in un altro Paese, i distributori lo vendono all'estero. Si va a fare margine dove è meglio farlo e, se si ottiene quel margine, vuol dire che lì il prezzo è più alto».* ■

Giancarlo Salemi

FARMINDUSTRIA

L'allarme. L'Onu: mai così tante guerre in 30 anni. I bambini le vittime più indifese

Siria: bambini in guerra

«Nel 2019 si celebra il 30° anniversario della ratifica della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ***e il 70° anniversario della Convenzione di Ginevra****, ma oggi un maggior numero di Paesi è coinvolto in conflitti interni o internazionali più che in ogni altro momento degli ultimi 30 anni. I bambini che vivono in situazioni di conflitto sono fra coloro che hanno meno probabilità di avere i loro diritti garantiti.* ***Gli attacchi contro i bambini devono finire».***

Il dramma siriano

È la denuncia di Manuel Fontaine, direttore dei programmi di emergenza dell'Unicef. Nel corso del 2018 in Siria, tra gennaio e settembre, le Nazioni Unite hanno verificato l'uccisione di 870 bambini, il più alto numero da quando il conflitto è scoppiato nel 2011. Gli attacchi sono continuati per tutto l'anno, a novembre 30 bambini sono stati uccisi nel villaggio orientale di Al Shafa.

Una catastrofe in Yemen

Le Nazioni Unite hanno verificato l'uccisione o il ferimento in attacchi di 1.427 bambini, compreso un *attacco «inconcepibile»* su uno scuolabus a Sa'ada**.** Scuole e ospedali sono stati oggetto di frequenti attacchi oppure usati per scopi militari. Ogni 10 minuti un bambino muore a causa di malattie prevenibili e 400.000 bambini soffrono di malnutrizione acuta grave.

Secondo l'Unicef, il futuro di milioni di bambini che vivono in Paesi colpiti da conflitti armati è in pericolo, mentre le parti in guerra continuano a commettere gravi violazioni contro i bambini e i leader del mondo non imputano loro le responsabilità cui dovrebbero rispondere. *«I bambini che vivono in zone di conflitto negli ultimi 12 mesi hanno continuato a soffrire livelli estremi di violenza e il mondo ha continuato a deluderli* - aggiunge Fontaine -. ***Da troppo tempo le parti in conflitto stanno commettendo atrocità con un'impunità quasi totale e tutto questo sta solo peggiorando.*** *Molto di più può e deve essere fatto per proteggere e dare assistenza ai bambini».* I bambini che vivono nei Paesi in guerra sono sotto diretto attacco, utilizzati come scudi umani, uccisi, feriti o reclutati per combattere. Stupro, matrimoni forzati e rapimento sono diventati la normalità nelle tattiche di conflitto dalla Siria allo Yemen, dalla Repubblica democratica del Congo alla Nigeria, al Sud Sudan, al Myanmar.

L'Unicef chiede alle parti in conflitto di rispettare i loro obblighi secondo il diritto internazionale di porre fine immediatamente alle violazioni contri i bambini e all'utilizzo, come obiettivi, di infrastrutture civili che comprendono **scuole, ospedali e infrastrutture idriche.** ■

420 milioni di bambini vivono in zone di guerra

Italia: siamo tra i paesi più vecchi del mondo

Italia: siamo tra i paesi più vecchi del mondo

L'annuario 2017 fotografa come siamo cambiati: una famiglia su tre è composta da una sola persona e nascono meno bambini, mentre l'aspettativa di vita aumenta. I poveri sono quasi 5 milioni, gli immigrati l'8%. E vivere nelle grandi città costa 500 euro in più al mese. A fotografare come cambia il nostro Paese è l'annuario Istat 2017.

• Single

Aumentano le famiglie composte da una sola persona (dal 20,5% al 31,6%) e si riducono quelle di cinque o più componenti (dall'8,1% al 5,4%). Nell'arco di vent'anni, spiega l'Istituto di statistica, il numero medio di componenti in famiglia è sceso da 2,7 (media 1995-1996) a 2,4 (media 2015-2016).

• Natalità e speranza di vita

Nel 2016 sono nati 12.342 bambini in meno rispetto all'anno prima, da madri sempre più adulte. In media si hanno 1,35 figli per donna, contando però che ad alzare il livello sono le giovani mamme straniere. **A livello internazionale**, l'Italia si trova al sesto posto per fecondità più bassa nella classifica europea: all'ultimo posto c'è il Portogallo con 1,31 figli in media. La Francia, con 1,96 figli in media per donna, è il Paese più prolifico. Per quanto riguarda la speranza di vita alla nascita (vita media), dopo la battuta d'arresto dell'anno scorso, riprende a crescere e passa da 80,1 anni a 80,6 anni per i maschi e da 84,6 a 85,1 per le femmine.

• Segnali di miglioramento

Nel 2016 il quadro della soddisfazione generale della popolazione di 14 anni e più mostra, rispetto al 2015, segnali di miglioramento. Rimangono molto elevate le quote di persone soddisfatte per le proprie relazioni con familiari e amici, nonostante una diminuzione nel livello di soddisfazione più alto, e aumenta la quota dei soddisfatti anche per la situazione economica. Continua intanto a diminuire la quota di famiglie che giudica la propria situazione economica in peggioramento rispetto all'anno precedente, mentre aumenta quella che la considera invariata.

• Popolazione in calo

Al 31 dicembre 2016, la popolazione residente in Italia era pari a 60.589.445 unità (29.445.741 maschi e 31.143.704 femmine), oltre 76 mila unità in meno rispetto all'inizio dell'anno. A livello territoriale il Sud e le Isole sono la ripartizione con la più grande diminuzione annua (-0,3 per cento); nell'anno precedente il maggior numero di residenti si trova al Nord-ovest (16.103.882 unità).

• Aumentano sia i matrimoni che i divorzi

I matrimoni passano dai 189.765 del 2014 ai 194.377 del 2015 (4.600 in più). Aumentano, però, in misura marcata i divorzi : da 52.355 nel 2014 diventano 82.469 nel 2015.

• Meno impegno politico

La partecipazione politica dei cittadini, diretta e indiretta, è da tempo in calo: soltanto il 4,3% delle persone di 14 anni e più ha partecipato a cortei e appena lo 0,8% ha svolto attività gratuita per un partito. Una quota più ampia della popolazione, anch'essa però in calo rispetto al 2015, partecipa in modo indiretto, mentre uno su quattro non si è mai informato di politica. ■

CANZONIERE POPOLARE ITALIANO

Su e giù per il bel paese

Circolo di Esch sur Alzette

Sabato 9 novembre, il centro Scalabrini di Esch-sur-Alzette è stato testimone di una bellissima serata, in compagnia del Gruppo Musicale "Il Canzoniere Popolare Italiano" (www.canzonierepopolareitaliano.it) che con magnifiche interpretazioni canore e musicali ha coinvolto, in più riprese, il caloroso pubblico presente.

La serata, organizzata dal Circolo Acli di Esch-sur-Alzette, ha permesso un inedito viaggio attraverso le regioni italiane con l'esecuzione di canti popolari, proposti nella loro lingua o dialetto originale, e suonati con strumenti rari che hanno davvero incantato tutti!

Ogni canzone è stata presentata con la sua storia, con aneddoti e anche condita di curiosità che, raccontate con la simpatia e l'umorismo che contraddistingue il gruppo e il suo leader Vito Asta, hanno reso gioviale e simpatica una inaspettata lezione sulla tradizione popolare italiana, ancora presente in molti di noi.

Tutti hanno compreso la caratteristica peculiare della musica popolare, la sua tradizione orale e il suo continuo trasformarsi per rispondere ad un'esigenza funzionale della comunità nella quale si trova.

In effetti il Canzoniere Popolare Italiano fa musica popolare, interpretandola con la scelta dei testi, delle armonizzazioni e degli strumenti, così come deve essere fruita dal tipo di pubblico a cui viene proposta nei vari concerti in tutta Europa.

Sì, è stata una serata piena d'allegria per tutti, non solo per le canzoni e per le storie, ma anche per la compresenza di una Maschera del Teatro dell'arte che ci ha guidato nelle varie fasi della serata.

Una bella degustazione di vini italiani, accompagnati con una squisita frisella pugliese, ha reso estremamente conviviale la partecipazione di tutti.

Ma chi è il Canzoniere Popolare Italiano ? Il gruppo, nato nel 2012, è composto da cinque amici appassionati di musica popolare, che ricerca ed esegue canti popolari di tutte le regioni d'Italia. I testi proposti nella loro lingua o dialetto originale e la loro grande passione hanno permesso loro di realizzare due splendidi CD (*Fiori di zucca* e *Caffè ristretto*) che sono disponibili presso il loro sito *www.canzonierepopolareitaliano.it*.

Perché è stato possibile avere un gruppo musicale così importante al centro Scalabrini? Ebbene sì, c'è ancora lo zampino di padre Antonio Simeoni. Infatti, durante il suo periodo a Parigi, padre Antonio, ha conosciuto alcuni componenti dell'attuale Canzoniere popolare italiano e, quando ha saputo che avevano creato un gruppo musicale che faceva concerti in tutta Europa, et voilà, il resto non è difficile da immaginare. Noi ci auguriamo che questa bella serata, lasci spazio ad una "PROSSIMA" ■

Luciano Schiavini

Minorenni in emigrazione

I minori in emigrazione, specialmente se soli e abbandonati = allo sbando, sono, a mio parere, lo sviluppo più increscioso all' interno dei già tormentati flussi migratori contemporanei. Potrei sbagliarmi, ma non esistono statistiche affidabili sui minori isolati e non accompagnati in emigrazione. Questa lacuna in parte è comprensibile, perchè le situazioni sono tra le più disparate e a volte disperate: c'è chi ha lasciato la famiglia o si muove in compagnia di gruppi più o meno affidabili, dominati da loschi traffici o rimane in balia di spostamenti non sempre previsti o desiderati. Tutti, comunque, privati di un loro passato, con un futuro quanto mai incerto e prigionieri di un presente senza speranza. E' soprattutto quando (una buona parte dei casi) i minori si mettono in cammino da soli o soli rimangono cammin facendo, che il fenomeno diventa difficile da gestire e, per esperienza degli operatori sociali sul campo, restio a interventi mirati.

Le Nazioni Unite calcolano che a livello mondiale i minori sono circa il 30% della popolazione totale. Insieme, Africa e Asia ospitano tre bambini migranti su cinque. E' appunto in questa fascia di popolazione che circa 20 milioni sono stati costretti a uscire dal loro paese con 11 milioni schedati come rifugiati e richiedenti asilo. ***Il numero di rifugiati e minorenni che si spostano da soli è aumentato di circa 5 volte tra il 2010 e il 2015***: 300.000 sono stati schedati in un'ottantina di stati tra il 2015 e il 2016 rispetto ai 66.000 del biennio 2010-2011.

Ha tutte le ragioni Papa Francesco quando richiama l'attenzione delle autorità civili sui più vulnerabili fra tutti gli emigranti e rifugiati, e cioè "*i bambini e adolescenti che sono forzati a vivere lontani dalla loro terra d'origine e separati dagli affetti familiari" (Forum Internazionale Migrazioni e Pace - febbraio 2017).*

In Italia siamo abituati a pensare che questi flussi incontrollati di minorenni siano da collocare esclusivamente lungo la rotta balcanica, lungo diverse nazioni del centro America, o della zona subsahariana, in alcune nazioni dell'Asia o altrove. Commettiamo un grave errore di va-

Quale avvenire per tanti minorenni migranti ?

lutazione. Perché, anche se in forma più ridotta, avvengono anche sotto il nostro naso, sul nostro territorio.

Desolante, ma realistico il titolo del recente rapporto di **Save the Children** che si occupa di minori nel mondo: ***"I Minori in Italia? Pochi, poveri e a rischio sociale".*** In poco più di un decennio **in Italia** è **triplicato** il **numero di bambini poveri**. È quanto denuncia l'organizzazione Save The Children nell'*Atlante dell'Infanzia a rischio* (vedi anche Luca Attanasio, "Il Bagaglio" Storie e numeri del fenomeno dei migranti minori non accompagnati, 2018).

Anche se esistono divari territoriali fra il Nord e il Sud, son diversi gli aspetti che indicano un peggioramento nel mondo giovanile e infantile: crescita e consumo esponenziale di pacchi alimentari da parte di adolescenti soli, preoccupante riduzione e a volte loro assenza dal curriculum scolastico e conseguente incremento della povertà educativa. E questo si applica sia agli adolescenti italiani come ai *"soli ed abbandonati"* in emigrazione. Oltre a non sottovalutare le varie migliaia di minori non accompagnati, spariti nel nulla. Rimpatriati o fuggiti altrove!?

Conclusioni o conseguenze?

Non è che si possa pensare e tantomeno pretendere che le esperienze e situazioni vissute e incontrate durante l'infanzia o adolescenza scompaiano dal radar della propria ed altrui soggettività una volta diventati adulti. Oltre ad una lunga tradizione cristiana, maturata nei secoli con la vicinanza ed amicizia dimostrata verso le nuove generazioni (scuole, oratori, attività ludiche, ricreative e culturali di vario genere...), la psicologia moderna sostiene che lo stare e sentirsi parte di una comunità o comunità al plurale sono un utile antidoto ai tanti sentimenti di paura, incertezza e insicurezza che entrano nel bagaglio di qualsiasi adolescente, dovunque esso sia.

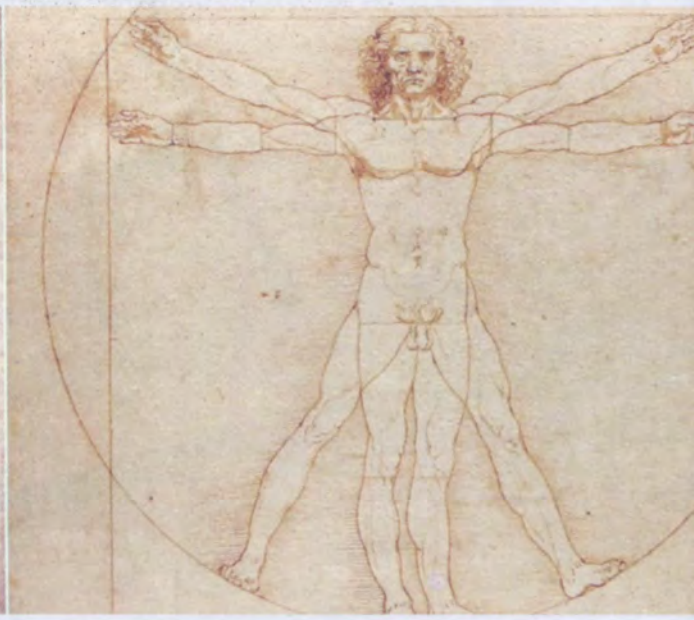
Gli adolescenti sradicati dalla propria famiglia affrontano gravi rischi per la loro salute e sicurezza. Anche nei casi meno sfortunati, come quelli assistiti da strutture governative o private, adottati da famiglie italiane o in compagnia dei propri familiari, il loro tirocinio a scuola o scolarizzazione è seriamente compromesso.

Oltre ad una preoccupante crescita dei minori non seguiti o assistiti, sia in Italia come altrove, non è più possibile un accantonamento o un offuscamento delle dimensioni di questo fenomeno. E' utile ricordare, a questo proposito, l'opera benefica di un giovane sacerdote scalabriniano, Giuseppe Marchetti (Lucca 1869-São Paulo 1896). Deceduto a soli 27 anni a São Paulo (Brasile), dopo aver frugato, di giorno e di notte, anche gli angoli più nascosti delle numerose periferie e dintorni della metropoli brasiliana, assistendo e raccogliendo minorenni in stato di abbandono. E, per chi non si rifiutava, accompagnandoli all'orfanatrofio, tuttora funzionante, da lui voluto e costruito sul colle di Ipiranga, con l'appoggio di benefattori, per il sollievo ed il recupero di minori soli ed abbandonati. ■

Tony Paganoni, scalabriniano

Leonardo da Vinci

Nel 2019 ricorrono i 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci, genio indiscusso del Rinascimento. Abbiamo voluto ricordarlo con questo dossier culturale.



Leonardo nasce il 15 aprile 1452 a Vinci, un piccolo borgo nei pressi di Firenze. È figlio di un giovane notaio, Ser Piero, e di una contadinella, Caterina. Dopo la nascita il bambino viene affidato al padre. Leonardo cresce in casa dei nonni, che si affezionano moltissimo a lui. Il padre, ser Piero, si accorge che il figlio tredicenne ha grande talento nel disegno, lo porta a bottega da uno dei migliori artisti di Firenze Andrea Verrocchio. Dal Verrocchio Leonardo lavora, gomito a gomito, con alcuni dei migliori artisti del tempo come il Perugino, Domenico Ghirlandaio, Sandro Botticelli, Lorenzo di Credi e impara di tutto. A disegnare e a dipingere, certo, ma non solo. Impara a riconoscere e a utilizzare i materiali, studia anche oreficeria e tecniche di fusione dei metalli. Apprende le prime nozioni di balistica e di ingegneria. Insomma è qui che nasce, per Leonardo, l'interesse verso tutto ciò che è tecnico, meccanico e scientifico.

Nel **1482** Leonardo ha trent'anni e tanta voglia di mettersi in gioco e inizia, così, il soggiorno ventennale a Milano, città che gli dà tantissimo e che in fondo lui stesso considera *"casa"* molto più di Firenze o di Vinci. Ludovico il Moro diventa non solo il suo mecenate, ma anche il primo signore a fidarsi completamente del suo talento, nonostante alcuni suoi evidenti difetti come quello di non rispettare le scadenze. Per la corte sforzesca Leonardo si esibisce come musico e allestisce spettacoli, si cimenta in grandi dipinti, come l'Ultima Cena raffigurata tra 1495 e 1498 nel refettorio presso la chiesa di Santa Maria delle Grazie, e piccoli ritratti, come la Dama con l'ermellino, studia la realizzazione di una città ideale, progetta macchine di vario genere e risolve problemi idraulici legati ai navigli lombardi.

Nel **1499,** con la fine del dominio di Ludovico Sforza e l'ingresso dei francesi in città, Leonardo fugge da Milano e iniziano i suoi pellegrinaggi alla ricerca di un nuovo mecenate che, come il Moro, possa finanziarlo e lasciarlo libero di dedicarsi ai suoi studi. Nel **1503** torna nella sua Firenze, per poco tempo, alle dipendenze del nuovo padrone della città, il gonfaloniere Pier Soderini.

Dopo un nuovo soggiorno milanese, tra **1506 e 1513**, al servizio del maresciallo di Amboise, che regge la città per il re di Francia e che è il primo e l'unico a dare al vecchio maestro un vero stipendio Leonardo parte per la città eterna : Roma, ma è profondamente deluso e amareggiato ed abbandona anche Roma. Nel 1516 decide di trascorrere in esilio gli ultimissimi anni della sua vita, accettando l'invito del re di Francia per cui diventa *"primo pittore, architetto e ingegnere"*. Lontano da Firenze, da Vinci, ma soprattutto dalla sua amata Milano, Leonardo **muore ad Amboise, il 2 maggio 1519**. ■

Comme dans une fumée...

« *Le caractère divin de la peinture fait que l'esprit du peintre se transforme en une image de l'esprit de Dieu* » écrivait Léonard de Vinci dans son *Traité sur la peinture*

Mû par une inépuisable et boulimique *curiositas* de savoir, prolégomènes à une approche méthodologique scientifique, Leonardo da Vinci, l'*uomo senza lettere* ainsi qu'il se définit ce génie universel, s'attache à étudier la Nature protéiforme et dynamique, régie par des lois éternelles qu'il ne cesse de questionner.

Ainsi s'efforce-t-il de découvrir l'harmonie qui unit les phénomènes visibles et la vie secrète qu'ils recèlent et en constitue l'essence.

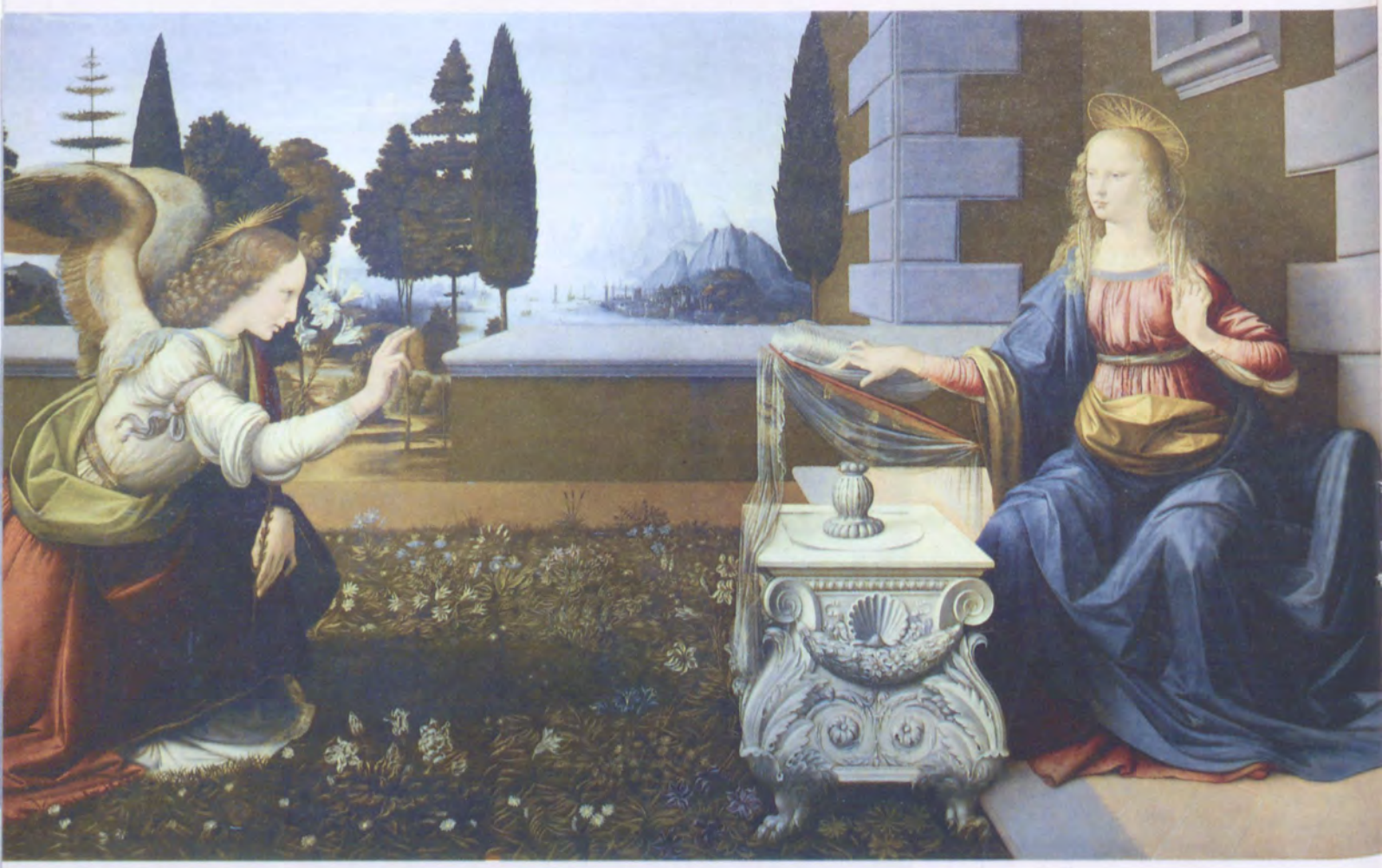
Le monde des formes est lié à une occulte énergie spirituelle.

Fenêtre de l'âme, l'œil est, selon Leonardo, « *la principale voie par laquelle notre intellect peut apprécier pleinement l'œuvre infinie de la nature* ». Ainsi récuse-t-il les argumentes d'autorité et fonde son jugement sur l'expérience.

Tout au long de sa vie, Leonardo ne cesse d'observer et étudier la nature avec l'acuité, la rigueur et la précision d'un scientifique : les paysages enveloppés d'un brouillard laiteux, les reflets du Soleil, l'écoulement des eaux cristallines, les jeux de lumière, le vol des oiseaux et l'anatomie humaine. Et ce, car ce peintre visionnaire veut comprendre le fonctionnement de l'univers visible, dans ses structures et ses mouvements, pour maîtriser aux mieux l'exécution picturale dans les moindres détails.

Leonardo s'inspire aux doctrines de Nicolas de Cues sur le mouvement, principe de toute vie. L'inachèvement du tableau est donc le corollaire d'un art qui ne se veut pas statique mais miroir de l'éternel flux du devenir et se configure comme l'antithèse de la représentation mimétique du réel, en vigueur à l'époque, qui cristallise et fige le vivant.

Dans le *Traité sur la peinture* Leonardo rappelle à maintes reprises qu'il faut associer et conjuguer la théorie et la pratique. Et ce, car les artistes qui s'adonnent à la pratique sans connaissance théorique,



écrit-il, sont comme les marins qui naviguent sans faire appel à la boussole et au gouvernail (II, 80).

S'appuyant sur les recherches qu'il avait menées sur l'optique et la vision, ainsi que sur ses expériences avec la *camera obscura*, il théorise l'usage du *sfumato*, technique picturale qui donne une apparence évanescente aux contours d'un sujet: « *Veille à ce que tes ombres et lumières*, écrit-il dans son *Traité sur la peinture, se fondent sans traits ni lignes, comme une fumée.* »

Le Maître de la Renaissance s'adonne à contempler le passage, même parfois imperceptible, de l'ombre à la lumière.

Le *sfumato* est, «*sans ligne ni contour,* rappelle Leonardo, *à la façon de la fumée ou au-delà du plan focal*» : par la superposition d'une infinité de glacis, - fines couches extrêmement délicates d'huile peu chargées en pigments, lisses et transparentes -, il parvient à donner une impression de volume, d'enveloppement vaporeux des formes perçues comme au travers d'un voile de brume.

Quintessence de l'art léonardien et son chiffre, le *sfumato* se combine au clair-obscur pour jongler sur les volumes et la distance traduisant une perception de l'univers dans son principe de continuité, d'interférence et d'interpénétration.

Dans les trois œuvres magistrales de la maturité, *La Sainte Anne*, *Saint Jean-Baptiste* et la *Joconde*, qui constituent son véritable testament pictural, la technique du *sfumato* atteint son apogée.

Ainsi Léonard de Vinci en peintre-philosophe parvient-il à faire vibrer la matière picturale cassant toute solution de continuité entre les personnages et le paysage d'ombres et de lumière dans lequel ils baignent. ■

Giulia Bogliolo Bruna

Nuovo anno pastorale 2019/2020

Le novità per la Missione cattolica italiana di Parigi

L'anno è cominciato con diverse novità

Pronti, partenza, via! Archiviata la stagione estiva, anche la Missione parigina è pronta a riprendere le normali attività pastorali. L'anno è cominciato con diverse novità. Anzitutto, quella del cambio del rettore alla guida della Missione. Padre Gaetano Saracino è stato richiamato a Roma per un altro incarico, ma a prenderne il posto è stato un volto familiare, padre Barly, a cui auguriamo un buon lavoro. La felicità per il nuovo incarico di padre Barly Kiweme ha in parte compensato il dispiacere per la partenza di padre Gaetano. Nella festa di saluto che la comunità gli ha organizzato, tanti sono stati i discorsi di ringraziamento e di affetto a lui rivolti. Perdiamo un compagno di strada, ma resterà sempre un "padre" che, anche se da lontano, continuerà a pregare per noi. Noi migranti conosciamo bene cosa significa la provvisorietà. Quando si perdono le radici, ogni posto può diventare casa, ma il senso di famiglia a Parigi lo sentiamo proprio grazie ai sacerdoti della Missione scalabriniana e alle persone che compongono questa comunità. A quest'ultime va un ringraziamento speciale perché ogni giorno mettono a disposizione i propri talenti per la missione.

L'avvio delle attività pastorali

Ottobre ha visto l'avvio delle attività pastorali con il catechismo dei ragazzi per la comunione e le cresime. Il 3 ottobre abbiamo accolto presso la cripta della chiesa di Chaillot i ragazzi ed è stata subito una grande festa. Come ogni anno vi erano bambini nuovi e bambini che già avevano partecipato negli anni precedenti. Per permettere loro di iniziare a conoscersi e di sentirsi parte di una comunità, le catechiste hanno organizzato un gioco, chiamato *"Trova il tuo simile"*. Un gioco che ha messo in luce le cose che abbiamo in comune con gli altri. Come ogni anno è bello vedere l'entusiamo di questi ragazzi, le cui vite estremamente organizzate, lasciano davvero poco spazio alla scoperta dell'Altro. Sembrano instradati verso una non ben definita meta: *il catechismo è per loro qualcosa che esce dagli schemi del loro vissuto e di quanto conoscono*. Per questo li vedi arrivare curiosi di cosa quel giorno succederà e pronti a mettersi in gioco.

La seconda novità dell'anno

Infine, la seconda novità dell'anno è stata la costituzione del gruppo dei chierichetti. Se ne sentiva davvero la mancanza nella nostra Missione. Quando padre Barly aveva annunciato, in una riunione, questa sua volontà, siamo rimasti senza parole e forse anche un po' perplessi. Non per l'idea, ovviamente, ma per la risposta che avrebbe ricevuto. Invece, contro ogni nostra più rosea aspettativa, i bambini si sono dimostrati entusiasti e già alla seconda celebrazione il gruppetto annoverava ben 8 elementi. Siamo certi che aver dato la possibilità ai bambini/ragazzi di partecipare attivamente alle celebrazioni invoglierà non solo loro, ma anche i loro genitori a partecipare con maggiore frequenza alla Messa domenicale. Lo zaino è pronto, il percorso tracciato, non resta che riprendere il nostro cammino. Sappiamo che ci attendono ancora molte soprese, belle e meno belle, ma con l'aiuto del Signore le affronteremo. ■

Stefania Bellavista

Incontro organizzativo del coro della Missione italiana

Missione italiana di Parigi.

Una comunità in festa intorno al nuovo rettore!

Grazie! Questa è la prima parola che la Comunità italiana a Parigi ha rivolto al Signore per il grande dono d'avere un nuovo pastore. Grazie, quindi, anche a padre Barly Kiweme per aver accettato di mettersi alla guida di questa comunità di gente di una nazionalità diversa dalla sua. Vista la mancanza di vocazioni, in questa parte d'Europa avere un sacerdote, di questi tempi, diviene motivo di grande gioia. È per questo che, lo scorso 10 novembre, abbiamo festeggiato l'ingresso ufficiale di padre Barly come pastore della Missione cattolica italiana di Parigi. Alla presenza delle autorità civili e religiose, padre Barly ha detto un nuovo "sì" a quel Dio che lo ha preso per mano tanti anni fa e lo ha portato in giro per il mondo. Padre Barly si è, infatti, formato alla scuola del servizio, grazie alle molteplici esperienze in tanti paesi: dalle missioni scalabriniane in Sud Africa al campo di rifugiati a Nampula in Mozambico, dal Brasile per il noviziato alla Svizzera, in Lussemburgo per l'esperienza pastorale e in Italia per studiare. Giovane sì, ma con un bagaglio umano e pastorale di tutto rispetto.

La Santa Messa è stata presieduta da Mons. Xavier Rambaud, vicario episcopale incaricato delle comunità straniere della diocesi di Parigi. A concelebrare erano presenti P. Jacques Ollier, parroco di Saint Pierre de Chaillot, Don Ferruccio Sant, coordinatore delle Missioni cattoliche italiane in Francia, P. Gianni Bordignon, scalabriniano presso la Missione cattolica italiana di Parigi, P. Thomas Quan, viceparroco della comunità parigina di Saint Bernard della Chapelle (chiesa dove la nostra Missione svolge il servizio di volontariato). Non dimentichiamo la presenza del chierico Gabriel Battistella.

È stata una celebrazione intensa e toccante, in cui Mons. Rambaud ha sottolineato, attraverso il rito, la missione del "Pastore": non è una semplice "guida", bensì uno che annuncia la Parola di Dio, che amministra i sacramenti, che trasforma il pane e il vino nel Corpo e Sangue di Cristo. In tale occasione di festa, questo è l'augurio più grande che possiamo fare a P. Barly: stimolare e far fruttificare i talenti presenti nella nostra comunità, affinché diveniamo docili strumenti nelle mani di Dio sotto la sua premurosa guida. Non resta che rimboccarci le maniche e darci da fare. ■

Stefania Bellavista

La console Emilia Gatto e la ministra Stefania Rosini alla messa di insediamento di padre Barly

Il Vangelo consegnato ai piccoli: un seme di speranza

Momento della consegna dei vangeli ai bambini

Mandato dei catechisti

Saluto della comunità italiana a padre Gaetano

Come ogni anno, per i nostri bambini del primo anno del catechismo è arrivato il momento della consegna del Vangelo. Questo momento, nel cammino di ogni cristiano, è molto importante perché segna l'inizio di una relazione ancora più personale con il Signore, momento da cui potranno leggere l'insegnamento di Gesù grazie alle splendide pagine che gli evangelisti hanno scritto per tutti noi. In queste pagine troveranno il senso profondo del nostro vivere e la strada per rendere la propria vita un progetto meraviglioso! Auguri bambini: provate a comprendere la logica dell'amore di Dio grazie alle Scritture e vivetelo poi giorno dopo giorno affinché quelle parole di Vita siano il sole che illumina i vostri passi. ■

Stefania Bellavista

l'équipe delle catechiste prepara il nuovo anno 2019-2020

"Quando brutti, sporchi e cattivi..."

Vezzio Ferruccio, ouvrier avec les autres migrants à la briqueterie en 1930

Come presidente di associazioni di "emigrati" ho avuto modo di dare un'occhiata alla XIV edizione del *"Rapporto Italiani nel Mondo"* della Fondazione Migrantes, presentata a Roma qualche settimana fa.

Un lavorone, fatto da circa 70 studiosi italiani o stranieri: *"la mobilità dall'Italia e nell'Italia"* è stata analizzata studiando una massa di dati imponente. Sembrerebbe che questa edizione fosse dedicata all'approfondimento ed alla percezione delle comunità italiane nel mondo: *"Quando brutti, sporchi e cattivi erano gli Italiani: dai pregiudizi, all'amore per il made in Italy"*.

Allora visto che ce lo chiedono... mi sembra logico approfondire e tentare di *"percepire"*. Nessuno, meglio di noi, può farlo! La *"mobilità italiana"* l'hanno inventata i nostri antenati e noi l'abbiamo sviluppata: *si chiamava emigrazione*. Eravamo emigranti, migranti, stagionali, braccianti, carriolanti... poi diventati Italiani residenti all'estero, poi espatriati. Ora non più braccia *"in locazione"*, ma cervelli in fuga, in mobilità, o in trasferta... ma perché no? E' più bello!

Les migrants friulani qui travaillaient à la Gare de Sainte-Foy-l'Argentière

128 mila partenze nell'ultimo anno. Quasi 5,3 milioni di residenti all'estero.... Cifre che non sono sicure, e che non hanno un grande significato, salvo uno: gli Italiani riprendono ad emigrare ...

Album ancien, conservato dalla famiglia Delle Case

Il nonno mi diceva se non lavori non mangi, l'ozio è il padre dei vizi, il lavoro è fatica e via di seguito... Per noi della *"vecchia emigrazione"* sono dei sacrosanti comandamenti. La vita da emigrato lo ha confermato, certo sono nozioni da primitivi... Sono un emigrato che mi definisco della *"seconda vecchia emigrazione"*, per essere più preciso quella del dopoguerra 39/45.

Le partenze massicce degli Italiani sono iniziate nel 1947 e protrattasi fino negli anni 1965 circa. Sono, infatti, arrivato in Francia nel 1963. Prima di questa mia partenza c'era la *"prima vecchia emigrazione"* quella del dopoguerra '15/'18, con forti espatri negli anni 1920 fino al 1938.

Le conosco bene entrambe, avendo condiviso buona parte della mia vita con queste due tipologie di emigrati: arrivando nel 1963 consideravo che i miei compatrioti arrivati negli anni 20 erano ormai *"francesi"* integrati, ma comunque ibridi, poiché si poteva comunicare in lingua o dialetto di casa nostra.

C'era una grossa differenza tra le due ondate: gli Italiani negli anni 1920 erano *"fratelli"* dei Francesi avendo combattuto insieme la guerra 15/18, quelli arrivati nel 1947 erano dei voltagabbana, traditori, *macaroni, ritals* (rifugiati italiani), nessuno, infatti, aveva dimenticato l'incredibile dichiarazione di guerra dell'Italia alla Francia del 10 giugno 1940, ma nessuno teneva conto del cambio avvenuto l'8 settembre 1943, considerato un dietrofront opportunista, fatto da gente senza onore... A causa di questo i nostri padri non potevano pretendere a tappeto rosso, i fiori e la fanfara. Salivano a piedi il Piccolo San Bernardo con dei traficanti che chiedevano 1000/2000 lire. Spesso venivano arrestati dalla Gendarmeria e finivano, nei miglior dei casi, nei *"centri di accoglienza"* come il Centre Lumière a Lione. Rifocillati, riposati, venivano presentati ai datori di lavoro che cercavano braccia. Ne avevano veramente gran bisogno per cui i nostri iniziavano una nuova vita in cui c'era una busta paga ...senza discutere troppo sul tipo di lavoro né sull'alloggio.

Nel 1963 solo gli anziani si ricordavano dei voltagabbana, ma c'era il risentimento dei Francesi che vedevano i loro figli morire in Algeria mentre gli Italiani avevano pane e lavoro in Francia ed in più il sabato, addirittura, cantavano e ballavano con le "loro" ragazze.... Molta acqua è passata sotto i ponti di Lione, la lumaca Europa "chiane chiane" è andata avanti.

Io sono un esemplare della vecchia generazione e vedo pochissimi giovani della *"terza emigrazione"*, partiti a causa della crisi economica attuale. Questo significa che questi nuovi espatriati si integrano velocemente malgrado le difficoltà. Hanno, inoltre, la facoltà di spostarsi da un paese all'altro con grande facilità, arrivano, spariscono....questo grazie, anche, alla buona formazione... Un bocconiano non è un pastore della valle del Liri! Questo spiega anche il solido "primato" della Lombardia che ha esportato 22.803 individui.... tutti di prima qualità!

Ci chiedono di descrivere le differenze che gli Italiani hanno riscontrato tra il momento del loro arrivo iniziale in Francia e quelle che si riscontrano emigrando in Francia al giorno d'oggi. Per fortuna che molto è cambiato! Grazie al nostro lavoro ed alla reputazione ottenuta con la nostra fatica, ci siamo trasformati da emigranti a cittadini. Quelli che arrivano, oggi, sono cittadini automaticamente, grazie a noi.

Ma questo è vero solo per gli "espatriati" europei, mentre nulla è cambiato per gli extracomunitari, che vivono peggio di noi, ***quando gli "emigrati eravamo noi"*** a questo punto il malgoverno generale è flagrante, l'Italia, l'Europa sono incapaci di combattere la miseria!

Sono un emigrato... Ero uno di quei brutti, sporchi e cattivi, ma la mia storia, e quella di tutti i miei antenati mostra la via da seguire per diventare cittadini puliti e questo vale non solo per gli Italiani ma per per tutti ...oggi, più che mai il Mondo è paese! Nessuno può negarlo.

Gli emigranti-migranti problematici eravamo noi. I cervelli in fuga non sono per nulla un problema! Noi siamo la dimostrazione di come si risolvono questi problemi di migranti. Se i nostri governi non vedono la soluzione, che prendano contatto con noi e glielo diremo in un orecchio affinché non si vergognino ! ■

Danilo Vezzio /
Fogolâr Furlan Lione

Pellegrinaggio marchigiano dei migranti

I migranti all'arrivo nel santuario mariano

Aziz, musulmano, venuto da Amandola, teneva la bandiera arancione di cinque metri che apriva il corteo con un orgoglio e una fierezza che trasparivano dagli occhi. Vi era scritto ***« Pellegrinaggio dei migranti delle Marche. Anche noi da Maria »***

Passava, così, per il corso principale di Loreto, nel pomeriggio di domenica 6 ottobre, un folto gruppo variopinto di polacchi, di nigeriani, di ucraini, di romeni, di latinoamericani, e di indiani da Jesi, Macerata, Fano, Senigallia, Ancona… A Porta Romana, la sorpresa di un incoraggiante benvenuto del sindaco Paolo Niccoletti : « Sentitevi a casa nella città della casa di Maria ! Siate a vostro agio nella nostra terra ».

Calorose e tonificanti anche le parole di accoglienza dell'arcivescovo Fabio Dal Cin. Ma l'accoglienza più bella e straordinaria è stata una basilica stracolma di fedeli, perfino negli angoli più riposti delle navate, all'eucarestia delle ore 17.00. Un'assemblea attentissima e ammirata per i loro canti, i loro tamburi, le letture nella loro lingua, le bandiere di ogni colore, la loro fede , il loro coraggio di vivere. Un applauso finale ai migranti delle Marche ha salutato, in fondo, tutto questo.

Senza dire del messaggio toccante del vescovo mons. Giuseppe Orlandoni, che ricordava con commozione al cuore di ognuno dei presenti le parole stesse del Signore nel vangelo di Matteo : « Non abbiate paura ! Sono io che avete accolto, in ogni straniero accolto ». All'uscita, un enorme pane benedetto di vari chili, portato dalle donne nigeriane, veniva preso d'assalto, come a Milano quella volta di manzoniana memoria. Era il pane della fraternità.

Ad ognuno veniva distribuita anche l'immagine della Vergine di Loreto, con le parole più belle di Papa Francesco nell'isola di Lesbo : « *Come un'unica famiglia umana, siamo tutti migranti, viaggiatori di speranza verso di Te, che sei la nostra vera casa. Là dove ogni lacrima sarà asciugata, dove saremo nella pace, al sicuro nel tuo abbraccio* ».

Un momento conviviale e gastronomico chiudeva la serata, sulle note di fisarmonica dei migliori allievi, quasi tutti undicenni, giovanissimi talenti della scuola Soprani di Castelfidardo. Splendido omaggio all'Italia di domani. Plurale e multicolore. Come un'inedita sinfonia. ■

Renato Zilio
Migrantes Marche

I martiri dell'Amazzonia hanno condiviso il destino, spesso tragico, degli indios

Padre Josimo Morais Tavares è stato freddato con un colpo alle spalle, mentre saliva le scale della casa episcopale della diocesi di Imperatriz, nello Stato del Maranhão, in piena Amazzonia brasiliana, oggi far-west dell'agro-business e degli allevamenti intensivi. Aveva 33 anni. Nel 1986 coordinava la Commissione della pastorale della terra e, da tempo, la sua presenza risultava scomoda al potere locale a causa delle denunce e della missione tra la gente dei villaggi rurali, gente dalla quale era molto amato. *«Celebrai la Messa davanti al suo popolo – scriverà più tardi il vescovo dom Luciano Mendes de Almeida, ricordando il suo funerale. Una delle suore che lavorava con lui prese la camicia bagnata dal suo sangue e la mise su una croce come segno del dono della vita, mostrando al popolo quella croce con la camicia perforata dalle pallottole »*. Ancora oggi la sua memoria è molto viva tra quella gente.

Suor Dorothy Stang, missionaria statunitense, dovette affrontare gravi situazioni di conflitto per la terra. Denunciava la violenza e le ingiuste azioni di grandi proprietari terrieri nei confronti di piccoli lavoratori rurali e indigeni. Difendeva i diritti degli ultimi e con loro inventava forme di lavoro perché avessero un piccolo reddito, associandoli in progetti di riforestazione. Fu assassinata ad Anapu, nel 2005, all'età di 73 anni, per ordine di un proprietario terriero. Poco prima di essere uccisa aveva dichiarato: *«Non voglio fuggire, né abbandonare la lotta di questi agricoltori che non hanno nessuno che li protegga qui, nella foresta. Hanno il sacrosanto diritto a una vita migliore in una terra dove possano vivere e produrre raccolti con dignità e senza devastare l'ambiente»*. Una mattina, nella foresta, le puntarono la pistola e le chiesero se fosse armata. Mostrò la Bibbia. *«Ecco la mia arma!»*, ripose. Lesse alcuni brani della Bibbia colui che le sparò a viso aperto. Suor Dorothy è chiamata *«martire per il Creato»*. Ricordiamo il frate ecuadoriano Alexandro Labaka Ugarte, la francescana Agnese Arango Velsquez, la brasiliana suor Cleusa Coelho, il missionario comboniano padre Ezechiele Ramin…

***«La testimonianza e la solidarietà con i popoli indigeni** sono state praticate al caro prezzo di persecuzioni, pressioni di ogni tipo, accuse calunniose. Molte volte missionari e operatori della Chiesa sono stati assassinati. Molti sono stati i martiri!»*, ha detto il cardinale brasiliano Claudio Hummes. Non si tratta soltanto di membri della Chiesa, ma anche di altri - molti altri - difensori dei diritti degli indios, che furono e continuano ancora a essere criminalizzati, arrestati e persino uccisi da funzionari pubblici e da privati. ■

Papa Francesco alla chiusura del Sinodo sull'Amazzonia: "saper ascoltare il grido dei poveri"

A denunciarlo è stato il Papa, nella messa celebrata nella basilica di San Pietro a chiusura del Sinodo per l'Amazzonia, alla quale hanno partecipato 6mila persone. *"Preghiamo per chiedere la grazia di saper ascoltare il grido dei poveri: è il grido di speranza della Chiesa". "È stato bello e ve ne sono tanto grato, cari padri e fratelli sinodali, aver dialogato in queste settimane col cuore, con sincerità e schiettezza, mettendo davanti a Dio e ai fratelli fatiche e speranze"*, è l'omaggio di Francesco. "Se ci guardiamo dentro, con sincerità, vediamo in noi, tutti e due, il pubblicano e il fariseo".

La tesi del Papa: *"Siamo un po' pubblicani, perché peccatori, e un po' farisei, perché presuntuosi, capaci di giustificare noi stessi, campioni nel giustificarci ad arte! Con gli altri spesso funziona, ma con Dio no. Con Dio il trucco non funziona. Preghiamo per chiedere la grazia di sentirci bisognosi di misericordia, poveri dentro. Anche per questo ci fa bene frequentare i poveri, per ricordarci di essere poveri, per ricordarci che solo in un clima di povertà interiore agisce la salvezza di Dio".*

***"Sono loro che ci spalancheranno o meno le porte della vita eterna**, loro che non si sono considerati padroni in questa vita, che non hanno messo se stessi prima degli altri, che hanno avuto solo in Dio la propria ricchezza. Essi sono icone vive della profezia cristiana".*

Il Papa ha detto con forza e convinzione: *"In questo Sinodo abbiamo avuto la grazia di ascoltare le voci dei poveri e di riflettere sulla precarietà delle loro vite, minacciate da modelli di sviluppo predatori. Eppure, proprio in questa situazione, molti ci hanno testimoniato che è possibile guardare la realtà in modo diverso, accogliendola a mani aperte come un dono, abitando il creato non come mezzo da sfruttare ma come casa da custodire, confidando in Dio"* ■

Giornata dei poveri. Papa Francesco: non seguiamo chi urla e semina la paura dell'altro

Secondo il Papa, i poveri "ci ricordano che il Vangelo si vive così, come mendicanti protesi verso Dio". "Il loro grido di aiuto va ascoltato come una chiamata a uscire dal nostro io".

Nella **Giornata Mondiale dei Poveri**, da lui istituita tre anni fa, papa Francesco punta il dito contro *«l'indifferenza»* verso gli ultimi della società, verso il continuo aumento delle disparità sociali. *«Ho visto recentemente, alcuni minuti fa, alcune statistiche di povertà. Fanno soffrire! L'indifferenza della società verso i poveri... Preghiamo»*, dice all'Angelus. E tra i banchi della Basilica vaticana, ci sono proprio loro, *"il tesoro della Chiesa"*, *i "preferiti di Dio"*, *"i portinai del Cielo"*, cuore pulsante del pontificato di Francesco. Sono uomini, donne, bambini provenienti da diversi Paesi e con diverse storie di vita alle spalle di cui ancora portano i segni, invitati a fare festa alla mensa del Signore. E nella Messa in una San Pietro affollata il Papa sottolinea che oggi,

«nella smania di correre, di conquistare tutto e subito, dà fastidio chi rimane indietro. Ed è giudicato scarto: quanti anziani, quanti nascituri, quante persone disabili, poveri ritenuti inutili». «Si va di fretta, senza preoccuparsi che le distanze aumentano, che la bramosia di pochi accresce la povertà di molti», denuncia il Pontefice.

«Non basta l'etichetta 'cristiano' o 'cattolico' per essere di Gesù - spiega Bergoglio -. Bisogna parlare la stessa lingua di Gesù, quella dell'amore, *« la lingua del tu »*. E i poveri *«sono preziosi agli occhi di Dio perché non parlano la lingua dell'io: non si sostengono da soli, con le proprie forze, hanno bisogno di chi li prenda per mano»*.

Secondo il Papa, essi «ci ricordano che il Vangelo si vive così, come mendicanti protesi verso Dio. La presenza dei poveri ci riporta al clima del Vangelo, dove sono beati i poveri in spirito». Allora, prosegue, «**anziché provare fastidio quando li sentiamo bussare alle nostre porte, possiamo accogliere il loro grido di aiuto come una chiamata a uscire dal nostro io**, ad accoglierli con lo stesso sguardo di amore che Dio ha per loro».

L'Aula Paolo VI al termine dell'Angelus si è trasformata, in occasione della III^a^ Giornata mondiale dei Poveri, in un grande ristorante che accoglie tutti: il pranzo del Papa con 1.500 persone bisognose in Vaticano - una *"riunione di amici"*, la definisce Francesco. Oltre 150 tavoli e 50 volontari a servire gli ospiti, trattati con tutti riguardi. ■

Roma : Il Papa riceve l'imam al-Azhar: «Siate messaggeri di pace»

15 novembre 2019 il Grande Imam di Al-Azhar, Al-Tayeb, ha presentato al papa Francesco il progetto che si sta realizzando ad Abu Dhabi: una *«casa dei monoteismi»* con moschea, sinagoga e chiesa intitolata a San Francesco. Papa Francesco accogliendo al Palazzo Apostolico Al-Tayeb, secondo quanto riferito da presenti all'incontro ha detto : « Mi riempie tanto di gioia vederla».

La delegazione ha presentato al Papa fotografie e planimetrie di un progetto che si sta realizzando ad Abu Dhabi, *«La casa della famiglia di Abramo»:* un centro nel quale sorgeranno una moschea, una sinagoga e una chiesa, quest'ultima dedicata a San Francesco. Ci sarà anche un edificio per gli studi e gli incontri sulla *«Fratellanza Umana»*.

Tra i doni della delegazione di Al-Azhar c'era anche un oggetto di ceramica rappresentante una donna su un cammello e alla base un uomo. *«È l'uomo al servizio della donna»*, è stato spiegato al Papa. Francesco ha donato alla delegazione una scultura rappresentante un ulivo. *«L'ulivo e la colomba sono un simbolo di pace. Siate messaggeri di pace»*, ha detto il Pontefice. ■

Genova. «Lavanderia e docce di papa Francesco» per i senzatetto

Genova *«Lavanderia e docce di papa Francesco»*, per i senzatetto, saranno gestite dalla Comunità di Sant'Egidio che l'ha realizzato con l'Elemosineria apostolica e grazie alle donazioni di due aziende multinazionali. Si tratta di un servizio, offerto gratuitamente alle persone più povere, in particolare a quelle senza fissa dimora. Nei locali di Piazza Durazzo 12, gestiti dalla Comunità di Sant'Egidio Liguria, essi potranno lavare, asciugare e stirare i propri indumenti, vestiti e coperte e provvedere alla pulizia personale in appositi locali docćia. *«L'iniziativa è nata dall'invito del Santo Padre a dare «concretezza» all'esperienza di grazia dell'Anno Giubilare della Misericordia. Ecco dunque un segno concreto voluto dalla Elemosineria Apostolica e dalla Comunità di Sant'Egidio: un luogo e un servizio per dare forma concreta alla carità e al tempo stesso intelligenza alle opere di misericordia per restituire dignità a tante persone che sono nostri fratelli e sorelle, chiamati con noi a costruire una «città affidabile»»*. Nei locali adibiti appositamente a questo servizio si potranno trovare detersivi e ammorbidenti come Dash e Lenor e detergenti per la persona come Pantene ed Head & Shoulders oltre che lavatrici, asciugatrici e ferri da stiro, **donati dalle aziende multinazionali Procter & Gamble e Whirlpool Corporation** che già nel 2017 hanno contribuito all'apertura della

«Lavanderia di Papa Francesco» a Roma. A promuovere e coordinare questo progetto, ricorda il comunicato dell'Elemosineria, è stato il gruppo industriale Procter & Gamble Italia, che dal 2015 dona rasoi e schiuma da barba Gillette ed altri prodotti alla barberia per i poveri del Colonnato di San Pietro. ■

Terremoto a Norcia: la ricostruzione che non c'è.
Mons. Boccardo: "La burocrazia ci affossa"

A tre anni dalle prime scosse del terremoto del 24 agosto che colpirono il Centro Italia, a Norcia e nei centri della Valnerina parlano solo i lenzuoli che pendono dai balconi e dalle finestre. "Aprite i cantieri", "Vivere=ricostruire", "unica grande opera, ricostruire il Centro Italia terremotato", "la ricostruzione non parte, presente e futuro rubato". Una protesta vibrante, ma silenziosa che non risparmia niente e nessuno: "tre governi, tre commissari, solo promesse. Vergogna".

Mons. **Renato Boccardo**, arcivescovo di Spoleto-Norcia, lo sa bene e conferma al Sir: *"Siamo come eravamo tre anni fa perché una vera ricostruzione manca ancora. Abbiamo ricevuto promesse e assicurazioni. Certamente tante cose sono state fatte e risposte sono state date. Purtroppo mancano quelle più solenni, più visibili. Mi riferisco alla ricostruzione delle case, dei luoghi di lavoro, dei monumenti sia civili che religiosi"*.

Insomma,"mancano segni di speranza concreta"**Ma cosa impedisce questa ricostruzione?** *"La burocrazia che anziché facilitare i passaggi li moltiplica e dunque li ritarda. Così facendo ci affossa"* è la risposta secca dell'arcivescovo che rispolvera, ad hoc, un adagio appreso a Roma: *"se vuoi stare a galla devi fare il morto"*. Chiaro il riferimento all'enorme mole di "autorizzazioni e timbri" necessari ad aprire cantieri e dare via libera alle opere ma per nulla facili da ottenere da parte degli enti preposti. Questi ultimi per timore di trovarsi invischiati in eventuali guai giudiziari quasi preferiscono restare inerti. Per sbloccare l'impasse l'arcivescovo invoca "linee di azioni chiare e determinate da parte di chi le può dare. Abbiamo bisogno che qualcuno prenda in mano seriamente questa situazione una volta per tutte. Rimbocchiamoci le maniche perché il tempo passa e le speranze si affievoliscono".

"Mi domando -incalza mons. Boccardo – *se interessa davvero che questa gente rimanga nelle frazioni e sulle nostre montagne oppure c'è un qualche interesse che finisca tutto? Se così fosse sarebbe tragico. Tuttavia voglio continuare a sperare che non sia troppo tardi per ricominciare in maniera seria"*.

E per farlo non basta rialzare muri e case ma "ritrovare una storia, saperla interpretare". I luoghi questa storia, spiega mons. Boccardo, "sono anche le tante chiese della Valnerina che erano gli unici punti di riferimento che raccontavano l'identità di queste popolazioni. Venuti meno questi è venuto meno anche il tessuto sociale che ne reggeva la vita quotidiana. Sono consapevole – dichiara l'arcivescovo – che più delle mura e delle case la sfida grande è quella della ricostruzione delle persone, delle relazioni di fiducia reciproca, di solidarietà e di riconciliazione. ■

Daniele Rocchi

"Tanti italiani fa... in Lussemburgo"

Un libro che sul filo dei ricordi rievoca, in maniera originale e particolarmente sentita, luoghi, eventi e volti dell'emigrazione italiana, rendendo omaggio a una collettività che ha segnato con la sua presenza la storia del Granducato per oltre un secolo e ancora oggi riesce a esprimere la sua vitalità nel contesto multiculturale in cui si trova a interagire.

Tanti sono certamente gli Italiani che, dagli ultimi decenni dell'Ottocento, hanno percorso gli itinerari che dalla Penisola portavano verso il Lussemburgo in cerca di lavoro e di migliori condizioni di vita. Partivano, talvolta persino a piedi, dalle regioni del Centro-Nord, attraversando le Alpi che offrivano le prime occasioni di impiego nella costruzione dei grandi tunnel, proseguendo nelle fortificazioni lungo il Reno che già prefiguravano quella che sarebbe stata la Grande Guerra, approdando infine nel cuore dell'Europa, nel grande bacino minerario che si estendeva senza soluzione di continuità tra Francia, Germania e Lussemburgo.

Il caso, le opportunità, il richiamo di parenti o conoscenti poteva determinare la scelta di stabilirsi, per un periodo o per sempre, nell'uno o nell'altro dei tre Paesi, tutti ugualmente investiti dal boom della siderurgia che attirava manodopera immigrata, incluso il Lussemburgo che fino a qualche decennio prima, ancora industrialmente arretrato, era stato a sua volta terra di emigrazione. Le miniere di ferro e le fabbriche che producevano l'acciaio richiedevano braccia in quantità, così come i cantieri per le infrastrutture che la rapida urbanizzazione imponeva. Gli Italiani giunsero così a costituire nel Granducato una collettività percentualmente molto significativa, la quale fino al secondo dopoguerra risiederà prevalentemente nel sud del Paese, raccogliendosi a ridosso di fabbriche e miniere, formando così dei veri e propri quartieri "etnici", a Dudelange, a Differdange e a Esch-sur-Alzette.

È su questo sfondo che si muove e prende vita l'intento memoriale di Remo Ceccarelli, che nel suo recente libro dal titolo *Tanti italiani fa... in Lussemburgo. Viaggio nella memoria (e un po' di storia) della nostra emigrazione* (PassaParola Editions, Luxembourg 2019) sa unire al tono a tratti scanzonato accenti di autentica *pietas*, ripercorrendo le vicende di tre generazioni di espatriati dove le singole storie si confrontano con i grandi eventi che hanno segnato un intero secolo. La narrazione si snoda attraverso i ricordi, intessendo una trama dove si intreccia il vissuto personale con quello di tutta una collettività che l'autore ritiene non debba essere dimenticata. Figlio di emigrati italiani egli stesso, cresciuto all'ombra (e al fumo...) delle ciminiere nello storico quartiere Hoehl di Esch-sur-Alzette, Remo Ceccarelli intende così rendere il dovuto omaggio a quelli che definisce "i nostri Grandi Vecchi", protagonisti dell'epopea del ferro ormai tramontata, affinché non si disperda quel patrimonio prezioso, unico e irripetibile, fatto di abilità e passioni, di solidarietà e partecipazione, nello spirito dell'impegno condiviso e della volontà di riscatto attraverso il lavoro, senza mai derogare ai propri irrinunciabili ideali. ■

Quartiere Hoehl a Esch-sur-Alzette, inizio Novecento (Archivio Benito Gallo)

Maria Luisa Caldognetto

Un mondo senza frontiere

La XXX edizione del *Festival International de Géographie* (FIG), svoltasi dal 4 al 6 ottobre a Saint-Dié des Vosges, ha declinato la complessa e controversa tematica delle migrazioni spaziando dalla geografia alle scienze umane e sociali, dall'arte alla letteratura. Oltre 140 conferenze e tavole rotonde, ateliers, proiezioni cinematografiche, spettacoli ed esposizioni hanno illustrato la complessità del fenomeno migratorio.

Di fronte alla recrudescenza dei populismi e della xenofobia, il FIG si è configurato come un'agorà dell'intelligenza e dell'impegno in difesa dei diritti umani, rimanendo fedele, come ha ricordato il sindaco David Valence, alla sua tradizione di spazio aperto alla riflessione ed alla promozione di una concezione umanistica della geografia che non conosce frontiere disciplinari.

Presidente esecutivo di Havas Worldwide nonché del Consiglio di Amministrazione del *Musée national de l'Histoire de l'Immigration*, Mercedes Erra, emigrata spagnola in Francia all'età di 6 anni, ha ricoperto il ruolo di Presidente del FIG 2019.

Nella sua allocuzione ha evocato le difficoltà e le vicissitudini politiche che hanno accompagnato la nascita e lo sviluppo del *Musée national de l'Histoire de l'Immigration* aperto al pubblico nell'ottobre del 2007, ma inaugurato ufficialmente solo il 12 dicembre 2014 dal presidente François Hollande. Tra le personalità invitate al FIG 2019 Patrick Chamoiseau, presidente del Salone del Libro, vincitore del Prix Goncourt nel 1992, John A. Agnew, già professore di geografia all' università di California a Los Angeles, Azouz Begag, ex ministro e ricercatore al CNRS, Lilian Thuram, campione del mondo di calcio nel 1998 e presidente della Fondazione *Éducation contre le racisme* da lui fondata nel 2008, Benjamin Stora, storico, presidente del Consiglio di orientamento del *Musée national de l'Histoire de l'Immigration*, Jacques Toubon, ex ministro e ex presidente del *Musée national de l'Histoire de l'Immigration* e Patrick Atohoun, presidente di Emmaus International.

Segretario perpetuo dell'*Académie des Sciences Morales et Politiques* e Presidente de la *Société de géographie*, il prof. Jean-Robert Pitte ha privilegiato nella sua interessante conferenza un approccio comparatista per illustrare la specificità della religione cristiana che si caratterizza per lo spirito missionario e trova il suo fondamento nelle parole del Cristo risorto (Matteo. 28;19-20). Il CIEMI era rappresentato dall'ex redattore capo della rivista *Migrations et Société*, Pedro Vianna che ha abbordato la tematica delle Associazioni come strumenti di produzione e diffusione di conoscenza sulle migrazioni internazionali nell'ottica di «*conciliation entre le savoir scientifique et les interrogations éthiques que suscitent la discrimination, l'exploitation et la xénophobie dont les migrants font l'objet*».

La Biblioteca Nazionale di Francia e il Museo Pierre-Noël di Saint-Dié des Vosges hanno presentato la bella esposizione « *Les îles d'Amériques entre réalité et imaginaire*» che resterà aperta sino al 5 gennaio 2020: carte geografiche manoscritte o a stampa conservate al Dipartimento Cartes et Plans, vecchie fotografie della Société de Géographie consentono di ripercorrere la genesi e gli sviluppi della presenza francese nei Caraibi.

Tra la dura realtà della schiavitù ed un immaginario nutrito di un esotismo di maniera, la mostra rivisita con spirito critico la storia coloniale della Francia. ■

Giulia Bogliolo Bruna

Vincenzo Gemito, sculpteur de génie

Co-organisée avec le musée de Capodimonte, l'éblouissante et audacieuse exposition « *Vincenzo Gemito (1852-1926) Le sculpteur de l'âme napolitaine*», – la première en France – rend hommage à cet immense Artiste italien acclamé en son temps, et injustement tombé dans l'oubli après sa mort.

La scénographie sobre et élégante exalte le vérisme exacerbé et la virtuosité de celui que l'on surnomma le «*Rodin transalpin* ».

Abandonné sur les marches d'une église napolitaine à sa naissance, Vincenzo Gemito est un « *Gavroche napolitain* », un enfant prodige qui s'attache à sculpter la réalité. Ainsi s'inspire-t-il des scènes de rue et des personnages populaires de sa ville natale : les « *scugnizzi* », les gamins pêcheurs ou les fabricants de crèches.

De la misère à la gloire, de son triomphe à l'Exposition Universelle de Paris en 1878 à son combat contre la maladie mentale qui l'a rongé, l'exposition riche de 130 chefs-d'œuvre retrace la carrière extraordinaire de Vincenzo Gemito suivant un parcours thématique et chronologique de ses débuts en 1868 à sa mort en 1929.

Médaillon à la tête de méduse

En 1861 il entre à 9 ans comme apprenti à l'atelier du peintre et sculpteur académique Emanuele Caggiano et se familiarise avec le modelage puis il travaille en 1864 à l'atelier du sculpteur Stanislao Lista. Il fréquente à l'âge de douze ans l'école de l'Institut royal des Beaux-Arts et les cours du soir de l'Académie Domenico Maggiore.

Vincenzo Gemito se fait remarquer par son exceptionnelle dextérité, son éblouissante inventivité, son audace. Ainsi son style inimitable s'affirme, étonnant de vivacité et de naturel.

En 1869, Gemito sort de l'anonymat avec un buste de *Brutus* et une sculpture spectaculaire en plâtre patiné, représentant un jeune *Giocatore di carte*, où il opère une synthèse entre naturalisme et vérisme social. Ce qui va devenir le chiffre de son art.

L'œuvre est acquise par le roi Victor-Emmanuel II.

C'est la reconnaissance immédiate.

Dans un cloître désaffecté, Gemito installe son atelier et sculpte, prolifique, toute une galerie de têtes d'adolescents en terre cuite parmi lesquelles figurent *Moretto*, *Scugnizzo*, *Fiociniere*, *Il Malatiello* d'une bouleversante vérité psychologique.

En 1873, il sculpte une série de bustes grandeur nature de personnalités célèbres comme les peintres Morelli, Mariano Fortuny et du compositeur Verdi.

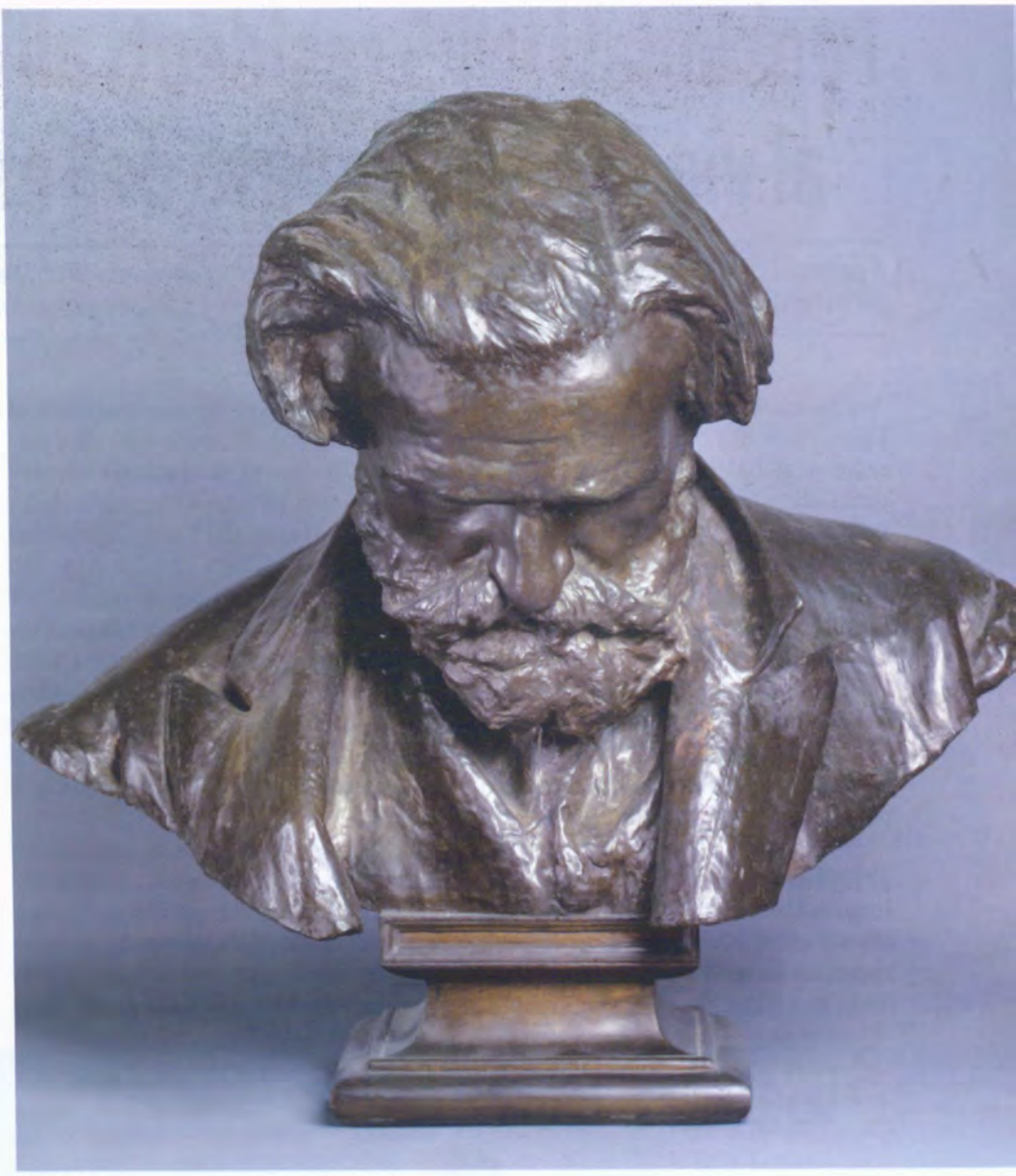
Installé à Paris dès 1877, le jeune Gemito expose au Salon puis à l'Exposition universelle de 1878 la statue

en bronze grandeur nature *Pêcheur napolitain* dont la figure si réaliste et torturée fascine le public mais agace les critiques partisans d'un néo-classicisme agonisant. Accroupi, à demi-nu, les pieds solidement agrippés au rocher, ce gamin famélique aux traits quelques peu animalesques serre contre sa poitrine un poisson encore remuant. Rodin et Degas apprécient la puissance novatrice de cet art naturaliste.

À vingt-cinq ans, Gemito est déjà célèbre : collectionneurs, marchands d'art et mécènes se l'arrachent. Il regagne Naples en 1880 où il ouvre sa propre fonderie.

Le roi Umberto I[er] lui passe deux prestigieuses commandes fort éloignées de ses sujets habituels : une statue monumentale en marbre de Charles-Quint pour son Palais royal puis celle d'un énorme surtout de table en argent.

Tête d'enfant



Verdi

Débordé par le travail, Gemito tombe en dépression et s'enfonce dans un délire de persécution, jusqu'à son internement en 1887. Pendant cette période d'enfermement puis d'exil volontaire, Gemito choisit de s'exprimer par le dessin exécutant un grande nombre de portraits et figures dont les œuvres des années 1910 annoncent le «*retour à l'ordre*» de la décennie suivante et anticipent les tendances figuratives qui vont influencer De Chirico.

C'est en 1909 qu'il reprend la sculpture puisant désormais ses thèmes dans le registre antique et exécute de sublimes pièces d'orfèvrerie: coupes en argent et médaillons, dont le magnifique *Medaglione con la testa di Medusa* en vermeil.

Au travers 130 chefs-d'œuvre, la rétrospective du Petit Palais célèbre cet Artiste réfractaire à tout dogmatisme et virtuose éclectique, innovateur et révolutionnaire en son temps qui ouvre à la modernité.

«*Pochi sono gli artisti* , affirmait De Chirico, *che anche nei tempi andati siano giunti a tale profondità*». ■

Giulia Bogliolo Bruna

Pensionati INPS residenti all'estero: al via l'accertamento dell'esistenza in vita

È partita l'operazione INPS per l'accertamento dell'esistenza in vita di chi percepisce un trattamento pensionistico all'estero. Un adempimento importante per non rischiare la sospensione della pensione.

Anche quest'anno l'INPS ha avviato l'accertamento dell'esistenza in vita, relativo al 2019, per i pensionati residenti all'estero. Per coloro che sono residenti nei Paesi UE, l'operazione è già in corso e tutte le fasi dell'accertamento termineranno a marzo 2020.

La prima fase riguarderà i pensionati residenti in Africa, Australia (Oceania) ed Europa, eccettuati i Paesi Scandinavi, dei Paesi dell'Est Europa e degli Stati limitrofi.

Tempistica

I pensionati dovranno comunicare l'esistenza in vita, mediante apposita attestazione, entro il 13 febbraio 2020. Se l'attestazione non viene prodotta entro tale scadenza, **il pagamento della mensilità di marzo 2020 avverrà esclusivamente in contanti presso le agenzie della Western Union** del Paese di residenza.

Se il pensionato non si presenterà personalmente a riscuotere la pensione o non provvederà ad inviare l'attestazione dell'esistenza in vita **entro il 19 marzo 2020, il pagamento della pensione verrà sospeso a partire dalla rata mensile di aprile 2020.**

Esclusioni

Gli esclusi dall'obbligo di attestazione sono i titolari di pensioni italiane e, contestualmente, di pensioni erogate in **Germania** dall'Istituto previdenziale **Deutsche Rentenversiche-**

rung (DRV), in **Svizzera** dall'**Ufficio Centrale di Compensazione (UCC)** ed in **Polonia** dalla **Zakład Ubezpieczeń Społecznych (ZUS).**

Attenzione: l'esclusione non riguarda tutti i titolari di pensione italiana residenti in Germania o in Svizzera, ma **solo coloro che hanno anche una pensione pagata dai due istituti sopra citati**.

Altri soggetti esclusi sono i pensionati

- che hanno riscosso la pensione italiana agli sportelli della Western Union del paese estero di residenza nel periodo da luglio 2019
- beneficiari di trattamento pensionistico i cui pagamenti sono stati già sospesi per non aver comunicato l'esistenza in vita negli scorsi anni
- pensionati che riscuotono annualmente pensioni di importo mensile inferiore a 10 euro, in quanto per tali beneficiari la verifica è effettuata ogni due anni.

Modalità

I pensionati che devono produrre l'attestazione di esistenza in vita riceveranno da Citibank un **modulo** accompagnato da una lettera nella quale vi sono le istruzioni per la compilazione del modulo di esistenza in vita, la richiesta di documentazione di supporto (fotocopia di un valido documento d'identità del pensionato con foto) e le indicazioni per contattare il Servizio Citibank di assistenza ai pensionati.

Il modulo dovrà essere restituito a Citibank, controfirmato da un "testimone accettabile", cioè un rappresentante di un'Ambasciata o Consolato Italiano o un'Autorità locale (es. Uffici Comunali) abilitata ad avallare la sottoscrizione dell'attestazione di esistenza in vita.

La comunicazione dell'esistenza in vita può avvenire

- per posta cartacea tramite spedizione alla casella postale **PO Box 4873, Worthing BN99 3BG, United Kingdom**

oppure

- tramite le sedi estere dei Patronati.

A tal fine gli operatori del Patronato ACLI sono a completa disposizione gratuitamente per questo delicato ed importante adempimento.

Raffaele De Leo
ACLI FRANCE
28, Rue Claude Tillier – 75012 PARIS

L'INPS TI CERCA
FATTI VIVO!

aise
agenzia internazionale
stampa estero

Farnesina
Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Servizio informativo offerto dalla
Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie
del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

La nazionale azzurra è qualificata per gli Europei 2020

Coraggio, Italia ! Adesso dateci un futuro !

La Nazionale azzurra chiude l'anno solare con 10 vittorie e con 10 successi in 10 gare nel girone: non era mai successo. Doppiette di immobile e Zaniolo e reti di Barella, Romagnoli, Jorginho su rigore, Orsolini e Chiesa.

Mancini entra sempre più nella storia azzurra. Grazie al 9-1 all'Armenia (massimo scarto dopo il 9-0 agli Usa alle Olimpiadi del 1948, a pari merito con un 11-3 all'Egitto alle Olimpiadi 1928), allunga a 11 il primato assoluto di vittorie consecutive sulla panchina della Nazionale, stabilisce il nuovo record di successi nell'anno solare (10) e chiude le qualificazioni europee con un primato che resterà scolpito negli annali: 10 vittorie in 10 gare. Certo non serviva un'impresa per battere un'Armenia, senza più stimoli, ma l'Italia ha fatto il suo dovere alla grande, mostrando una determinazione che raramente si è ammirata in passato, in gare che non mettevano nulla in palio.

Senza troppi trionfalismi, il 30 e lode, conquistato a Palermo dalla Nazionale di Mancini, è da mettere in bacheca senza provocare ubriacature. Bisogna attendere le prossime sfide di marzo 2020 con rivali di rispettabile cifra tecnica per avere conferma sulle buone notizie che provengono da Palermo e dal lavoro, fino a ora splendido, del ct.

Al netto del valore dell'Armenia, seppellita di gol dopo poco più di 30 minuti, l'Italia gioca bene e si diverte ed è il dato che si coglie nel vedere lo schieramento azzurro, modificato in alcune pedine, specie in attacco, rispetto al viaggio in Bosnia, andare in gol facilmente e soprattutto onorare i sigilli della prima frazione con manovre e geometrie di gran pregio.

Speriamo di avere una nazionale sempre più motivata, giovanile e dinamica. Coraggio, Italia ! Adesso dateci un futuro ! ■

Mauro Berruto

La casa per ferie Villa Scalabrini offre ospitalità per famiglie, gruppi, singoli, parrocchie e associazioni. La struttura mette a disposizione spazi per momenti di spiritualità, conferenze e meeting, relax e svago.

Vi aspettiamo!

Carissimi lettori,

Sostenete il vostro giornale NUOVI ORIZZONTI EUROPA. È un amico da sempre…
Vi informa su fatti, riflessioni, avvenimenti italiani e non. Vi tiene collegati ancora alla nostra Missione italiana.
Attraverso pagine sulla cultura, la società, la realtà italiana all'estero vi aiuta a vivere meglio in emigrazione. Rinnovate il vostro abbonamento! Un grazie vivo e sincero.

ABONNEMENT ANNUEL Bulletin joint au n° 327

❑Ordinario 20 € ❑Sostenitore 50 € ❑Bienfaiteur.....

Nom ..... **Prénom** .....

Adresse.....

Ci-joint chèque de..... au **nom de *Nuovi Orizzonti***

Découper et envoyer à / Ritagliare e spedire a:

Nuovi Orizzonti c/o CIEMI • 46, rue de Montreuil • 75011 Paris • (CCP 17.787.12 N PARIS)

Lussemburgo: 5, bd Prince Henri L-4280 Esch/Alzette (CCPL Nuovi Orizzonti Emigrazione LU 12 1111 1520 3031 0000)

LA SELECTION D8
pour un ESPRESSO D'EXCELLENCE

Lavazza Compact
238.00 € TTC

D8
DISTRIBUTEURS AUTOMATIQUES

Mitaca M8
150.00 € TTC

2 CONCEPTS UNIQUES ET DES ESPRESSO PARFAITS

Le meilleur de l'expérience LAVAZZA et iLLY, pour un résultat à la hauteur de toutes les exigences : 2 machines à café exclusives aux performances excellentes, pour préparer à tout moment un authentique espresso italien.

Prêts pour un espresso de rêve ?

Une tasse à café de collection OFFERTE pour l'achat de l'une des 2 machines

Commandez par email : marketing@d8.fr

ou téléphone : 01 47 18 38 69